

per effetto della perdita valere i  $5/10$  del valore nominale e le nuove emissioni emesse a  $10/10$  del valore nominale, l'azionista che non si valere del diritto di opzione, riuscirebbe a ridurre la sua perdita a spese degli azionisti che riteranno i diritti di opzione. Poniamo l'ipotesi che si porti a 200 il capitale sociale 100, senza ridurre la perdita 50, l'azionista che non opta non ha più perduto il 50%, bensì il 25%. Questa è la situazione in cui si porrebbero l'I.R.A. e l'I.R.A.I.L. con l'aumento del capitale senza reintegrazione della perdita.

Egli riconferma pertanto la necessità che l'I.R.A., così come farebbe una seria impresa privata capo gruppo, risani energicamente e sollecitamente la situazione patrimoniale della Collegata, tanto più che ormai la situazione industriale è stata quasi del tutto riequilibrata. Se l'aumento del capitale dell'Assitalia non sarà inferiore ai 500 milioni, l'Assitalia dovrà svolgere con il Tesoro la pratica di autorizzazione come richiesto dalla legge 3 maggio 1955, n. 428 e ciò indipendentemente dal